

il pincio

quindicinale studentesco



chi siamo?



presto lo saprete
e sentirete spesso
parlare di noi!

A PAG. 6
UN NOSTRO
GRANDE
SERVIZIO
SULL'ACCIAIO



QUALCHE VOLTA CI VUOLE UNA FRUSTATA

Non vorrei essere indiscreto: com'è andato il secondo trimestre? Son pentito di aver fatto questa domanda perchè intravedo i vostri occhi languidi e spenti. Certo, qualche 5 si è cambiato in 6, qualche 3 in 5, forse anche un 6 in 4.

I genitori non si contentano mai, è logico. Riflettete da voi, seriamente sulla situazione.

Se lo studio fila già, un colpo di acceleratore e si marcia ancora più forte!

Se il motore non gira... bisogna prendere il coraggio a due mani e togliersi tanti grilli dalla testa. E' comodo prenderla con la professoressa di matematica che non sa spiegare, con il professore d'italiano che vi ha preso sott'occhio, o con l'inglese che non vi va giù...

Il problema, alla vostra età, si pone già in termini di responsabilità e di prospettiva per il futuro. Quello che seminate oggi, mietete domani.

Riflettete che senza « un pezzo di carta », cioè senza un diploma, non vi potrete occupare, sarete del numero dei fanulloni che riempiono le nostre strade. E anche le ragazze forse non troveranno neppure un... buon partito, poichè i mariti di oggi sono piuttosto esigenti quanto al livello culturale delle loro mogli.

Coraggio, amici! avete tempo di rimediare e di prepararvi buone vacanze (magari con il C.S.R.!).

LA CARROZZA

Ar tempo de Roma antica,
chi voleva risparmià fatica
prenneva la carrozza,
pure p'attraversà na piazza.

Pè quei tempi la carrozza
era tutto; lo dice anche Trilussa
che 'n carrozza
c'è stava più de na duchessa.

Er più signore l'addoprava
quanno pè divertisse annava
ar Concerto, all'Opera, a li balli,
e a le corze de li su cavalli.

Mentre li cittadini più poveri
pè vedé Lina Cavalieri
e senti er grande Petrolini
annavano a li teatri co li car-
[rettini.

C'è s'annava a li Castelli
tutti inghirlandati e belli;
c'è s'annava a bere er vino
quello 'bbono de Marino

Senza offenne nè l'Ariceia nè
[Frascati,
cor bon vino de Velletri,
c'era quello poi d'Arbano...
ma che jè fà, c'è 'r bon vino
[Romano.

Insomma la carrozza l'addopra-
[vano tutti,
chi servito co' li guanti
chi ce annava na volta all'anno
chi pè non prenne un malanno.

L'addoprava l'impiegato
p'anna a servi lo Stato
l'addoprava er vetturino
pè servire er cittadino

L'addoprava l'avvocato
pè difenne er disgraziato,
l'addoprava er dottore
per annà da l'ammalato

L'addoprava anche zì prete
per annà dar moribondo
L'addoprava anche er becchino
pè portatte ar Camposanto

DINO GROSSI



B
E
S
T
I
A
R
I
U
M

I micro-uccelletti



Se desiderate la compagnia di animali che costino pochissimo, che siano allegri, simpatici, vivaci e intelligenti, che richiedano pochissime cure e non diano fastidio in alcun modo, quello che vi ci vuole sono i micro-uccelletti. Ma non lasciatevi suggestionare dai colori sgargianti e pacchiani dei cosiddetti bengalini, che sono timidi, stupidi e non si affeziona. Procuratevi «Cordon bleu», becchi di corallo, colli tagliati. Ce n'è di tutti i gusti e tutti i colori, ma hanno tutti le stesse dimensioni, una decina di centimetri dalla punta del becco a quella della coda, sono di forma snella e affusolata. Mangiano panico, qualche volta gradiscono un po' di verdura. Sono molto puliti, fanno il bagno regolarmente, e stanno per ore a lasciarsi le piume vicendevolmente. Le coppie sono molto legate tra loro, e pur vivendo in buona compagnia con altri uccelletti, non si mescolano tra loro.

A lasciarli liberi per la stanza, imparano a considerare la gabbia come la loro casa, il loro rifugio, e ci tornano sempre a mangiare, a sonnecchiare, a dormire la notte. Ma ogni coppia si sceglie un angolino privato dove isolarsi a fare la siesta il pomeriggio, a finire la toeletta, a schiacciare un pisolino. Una delle mie s'è scelta la cornice di un quadro, un'altra il ripiano più basso di uno scaffale, una terza l'armadio. Certo, il sistema di lasciare gli uccelletti liberi ha i suoi inconvenienti, come quello di dover stare sempre attenti, quando si apre una finestra, che gli uccelletti siano chiusi in gabbia. Una volta una femmina mi scappò, e per riprenderla dovette legare nella gabbia aperta il suo consorte, che con disperati cip cip la richiamò dentro la gabbia, e io feci scattare lo sportello da lontano, con uno spago. Un'altra volta la stessa coppia fuggì per la porta, e di pianerottolo in pianerottolo, salì fino al quarto piano, e tutte le finestre dei pianerottoli erano spalancate.

Questa era la coppia più intraprendente e simpatica delle tre. Erano Cordon bleu, con dorso bruno, petto celestino, coda blu e collare rosso, tutti colori non appariscenti, ma con sfumature delicatissime. Avevano imparato a non aver paura di me, venivano sul tavolo a saltellare tra i libri, a voltar pagine, a giocherellare con le matite. Se trovavano una piumetta, eseguivano una vera danza, un rito misterioso; uno dei due prendeva la piuma, e allungava il collo tendendola verticalmente, e girava su se stesso, con piccoli scatti, come

seguendo un ritmo, mentre l'altro gli girava attorno in senso inverso, saltellando in sincronia con i suoi scatti, ed emettevano strani sciocchi, come singhiozzi trattenuti.

La loro curiosità fu fatale alla femminuccia, che un giorno si mise a giocare con un modellino di nave vichinga, e tanto saltellò, tanto tiro le sartie, che la nave si rovesciò, lei non fece in tempo a frullar via, e un agozzone remo di metallo la inchiodò al pavimento; quando me ne accorsi era troppo tardi. Il giorno dopo il maschio riuscì a fuggire, e non torno più.

Per rimpiazzare questa prima coppia, qualche tempo dopo comprai una coppia di bengalini, che hanno delle piume lucenti e gorgheggiano piacevolmente, ma sono più stupidi delle galline, si spaventano per un nonnulla, e quando mi avvicinano, magari con tutta cautela, se sono in gabbia si mettono a sbatacchiare contro le sbarre facendo una gran confusione, se sono liberi frullano via ad ogni mio movimento. Non riuscirono mai a farmi dimenticare la modesta livrea, il semplice «cip cip» e la deliziosa temerarietà del Cordon bleu.



Ma anche gli altri quattro uccellini sono ugualmente graziosi e divertenti. Due sono tutti bruni, con una mascherina rossa sugli occhi. Sono piccolissimi, slanciati, con volo velocissimo e silenzioso. Gli ultimi due sono i più simpatici di tutti; appena comprati, subito si scelsero come dimora notturna il vaso del becchime. Si vede che in tanta abbondanza facevano sogni beati. Sono rotondetti, e quando si gonfiano sembrano palloncini; la livrea è di un bellissimo color grigio cenere, e hanno una macchia gialla sul petto; il becco è metà rosso e metà nero. Sono coraggiosi, affezionati e pigri, si lasciano facilmente prendere in mano. Abitano tutto il giorno nel loro nido, una scatola di cartone bene imbottita, e se ne stanno sempre a osservare quello che accade attorno, con il capino fuori dell'apertura, sopra la finestra.